REGIONE LIGURIA
PROVINCIA DI IMPERIA
Comune di Pieve di Teco



CENTRALE IDROELETTRICA UBICATA SUL TORRENTE ARROSCIA NEL COMUNE DI PIEVE DI TECO (IM)

Valutazione d'impatto ambientale ai sensi della L.R. 32/2012 e s.m.i.

PROGETTO DEFINITIVO

Oggetto

Relazione paesaggistica

Gruppo di progettazione

E.T.A.research
energiaterritorioambiente
Via XI settembre, n.73
12011 - Borgo San Dalmazzo (CN)
Tel/Fax: 0171.60.30.59
e-mail: info@eta-research.com
web: www.eta-research.com

e.S.Bi.N. srl
Centro Studi BioNaturalistici
Società a Responsabilità Limitata
Iscrizione CCIAA di GENOVA n° 462610
DISTAV - Università di Genova, Corso Europa 26 - 16132 Genova
CF/Piva: 02135030993
info@cesbin.it
www.cesbin.it

Committente

ENERCLEAN s.r.l.

Sede: Via Papa Giovanni XXIII n. 162 /2
17031 Albenga (SV)
P.IVA: 01676780099

Dati progetto

CODICE LAVORO	FASE PROGETTO	TIPOLOG.DOCUMENTO	N.ELABORATO
C15_02	DF	RC	04

ELABORATO
R.04
SCALA -:--

REVISIONE	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	REDAZIONE	CONTROLLO	APPROVAZIONE
01	GENNAIO_2015	VERIFICA AMBIENTALE			
02	APRILE_2016	VALUT. AMBIENTALE	Dott. Ing. Gossa P.	Dott. Ing. Demaria A.	Dott. Ing. Macario L.

PREMESSA 1

1. INTRODUZIONE 1
1.1 SCHEDA DI SINTESI 3

2. ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO 5
2.1 CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA A PROGETTO 6
2.2 TUTELA DEL PAESAGGIO 8
2.2.1 PIANO DI BACINO 8
2.2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP) 11
2.3 VINCOLO IDROGEOLOGICO 13
2.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE 14
2.5 VINCOLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGISTICI 15
2.6 DESCRIZIONE E REPERTORIO FOTOGRAFICO STATO DI FATTO 17

3. ANALISI SOLUZIONE PROGETTUALE 19
3.1 IMPATTI IDENTIFICABILI 20

4. CONCLUSIONI 21

PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica viene redatta ai sensi del D.Lgs n°42 del 22 gennaio 2004 e del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e s.m.i. in quanto l'intervento in oggetto ricade in aree sottoposte, in base alla suddetta legge, a vincolo paesaggistico-ambientale. In particolare ci troviamo in presenza di territori boscati (art. 142 comma 1 lett "c") e all'interno di corsi d'acqua iscritti all'elenco delle acque pubbliche (art.142 comma 1 lett "g").
Il contenuto della presente relazione si riferisce al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia idroelettrica, previsto su terreni amministrativamente ricadenti nei Comuni di Pieve di Teco in provincia di Imperia ed ubicati sul Torrente Arroscia.

1. INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", definisce i contenuti della valutazione paesaggistica connessa al rilascio dell'autorizzazione (art. 146 comma 4,5 e 6) con la finalità di valutare l'intervento rispetto agli elementi di valore paesaggistico presenti nell'area indagata.
La valutazione deve evidenziare:
• gli impatti sul paesaggio, gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari;
• la conformità dell'intervento alle prescrizioni dei piani paesistici in base alla compatibilità dei valori dei beni paesaggistici riconosciuti e alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.
Al fine di perseguire l'obiettivo comunemente condiviso tra Stato, Regioni e Soprintendenze ai Beni Architettonici e Paesaggistici, è stata emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 (individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) che, all'art. 1_Relazione Paesaggistica, definisce che, per accertarne la compatibilità con gli ambiti vincolati, i progetti devono essere accompagnati da una Relazione Paesaggistica, ed in particolare decreta che: "nell'allegato al presente decreto sono definiti le finalità, i criteri di redazione, i contenuti della relazione paesaggistica che correda, congiuntamente al progetto dell'intervento che si propone di realizzare ed alla relazione di progetto, l'istanza di autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'articolo 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".
Il DPCM 12 dicembre 2005 (attuativo dell'art. 146, co. III, DLgs 42/2004), imponendo l'obbligo di una dettagliata e puntuale Relazione Paesaggistica, vuole sottolineare l'attenzione che deve essere volta nei confronti del paesaggio, inteso come patrimonio collettivo, elemento chiave del benessere ed

identità di ogni cittadino, oltre che una risorsa ricca di potenzialità per un durevole sviluppo economico e fruitivo.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, stabilisce che nel proporre nuovi interventi, vengano esplicitate e valutate le modalità del rapporto che ogni opera di trasformazione del territorio intende stabilire con i caratteri paesaggistici specifici dei luoghi su cui interviene.

La Regione Liguria ha attivato specifiche azioni di tutela del paesaggio che hanno portato a forme di valutazione dei progetti di trasformazione all'interno delle politiche e degli strumenti legati al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Regionale. Fra di essi vi è il "Documento congiunto per una interpretazione e l'applicazione delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico del 1990" (1999) tra Regione Liguria e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio della Liguria che fornisce i "Primi criteri ed elementi per la progettazione e la valutazione degli interventi e per la formulazione della disciplina paesistica di livello puntuale". Il testo fa particolare riferimento al recupero del patrimonio edilizio esistente, ma dà criteri molto sintetici anche per l'inserimento nel paesaggio di nuovi interventi e di opere infrastrutturali. Il Documento presuppone, una lettura critica, puntuale e approfondita dei caratteri specifici dei luoghi e un'analisi morfologica e strutturale, propedeutica al progetto. Il criterio di valutazione chiede "una grande qualità progettuale, in grado di rispettare l'equilibrio generale e l'identità del paesaggio nell'ambito interessato, valorizzandone l'immagine complessiva".

La Relazione Paesaggistica contiene tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti e alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed è corredata da elaborati tecnici correlati al contesto d'intervento.

Inoltre, la stessa, tiene conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico) e (area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché lo stato dei luoghi dopo l'intervento. A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.

Al successivo paragrafo 1.1 si produce la Scheda di Sintesi inerente la richiesta di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005 redatta in conformità alle direttive di cui ai casi previsti dall'art.1 comma 1 del protocollo d'intesa Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e Regione Liguria del 30/07/2007 – B.U.R. n. 38 del 19/09/2007 con indicati i Dati Generali.

Di seguito, è elaborata la Relazione Paesaggistica ed i suoi contenuti che, come già precisato, vanno rapportati alle TAVOLE di progetto allegate al progetto.

1.1 Scheda di sintesi

SCHEDA DI SINTESI PER LA RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL D.P.C.M. 12/12/2005

(casi previsti dall'art.1 comma 1 del Protocollo d' Intesa Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e Regione Liguria del 30/07/2007 – B.U.R. n. 38 del 19/09/2007,)

QUADRO 1 - DATI GENERALI

1. RICHIEDENTE: ***Enerclear s.r.l.***……..

☐Persona fisica **X** società ☐impresa ☐ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO: Costruzione ed esercizio impianto per la produzione di energia idroelettrica denominato sul T. Arroscia in località Pieve di Teco - Capoluogo

3. OPERA CORRELATA A:

☐edificio

☐area di pertinenza o intorno dell'edificio

☐lotto di terreno

X strade, corsi d'acqua

☐ territorio aperto

4. CARATTERE DELL'INTERVENTO:

☐temporaneo o stagionale

X permanente: a) fisso

X b) rimovibile

Le strutture verranno rimosse al termine di ciclo di vita degli impianti (circa 30 anni): "Fisso" per tutto il periodo in cui l'impianto è a regime, e "Rimovibile" al termine di vita con ripristino dei luoghi.

5.a DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

☐residenziale ☐turistico-ricettiva ☐industriale/artigianale **X** agricola/funzioni connesse

☐commerciale ☐direzionale ☐altro ……..

5.b USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

X urbano ☐agricolo ☐ boscato **X** naturale **X** non coltivato ☐altro ……..

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

☐centro storico **X** area urbana ☐area periurbana ☐ territorio agricolo ☐insediamento sparso ☐insediamento agricolo ☐ area naturale

7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO:

☐costa (bassa/alta) ☐ambito lacustre/vallivo ☐pianura **X** versante (collinare/montano) ☐altopiano/promontorio ☐piana valliva (montana/collinare) ☐ terrazzamento ☐crinale

8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

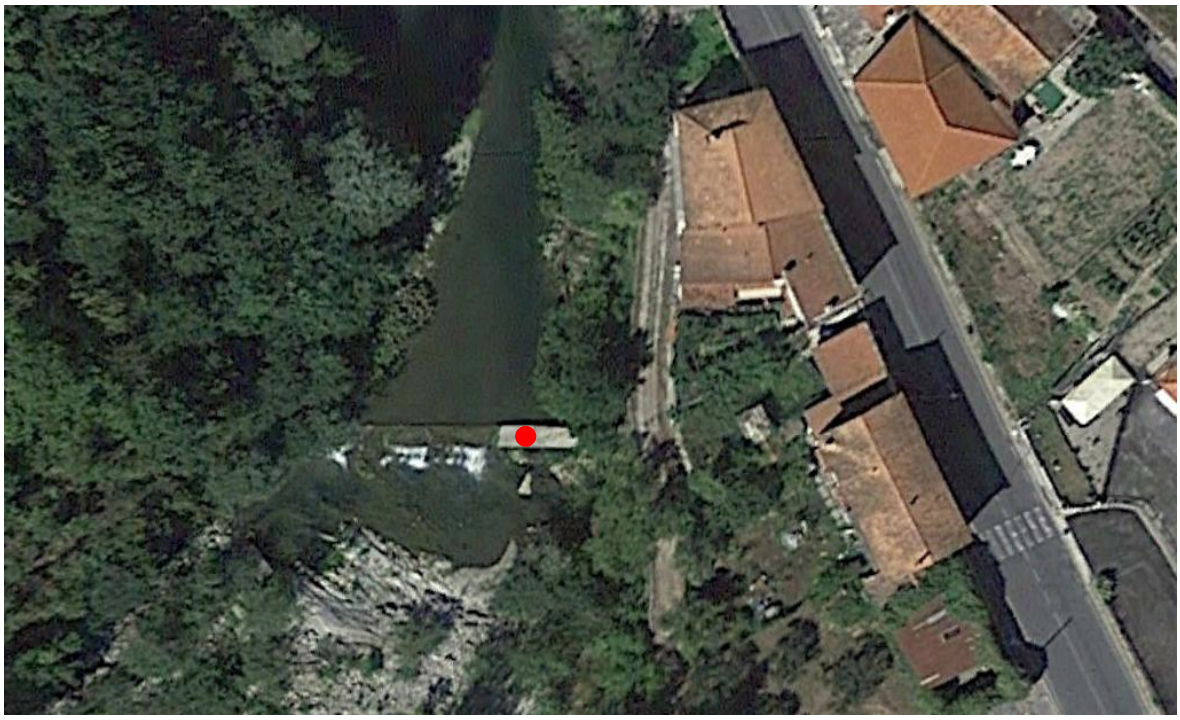
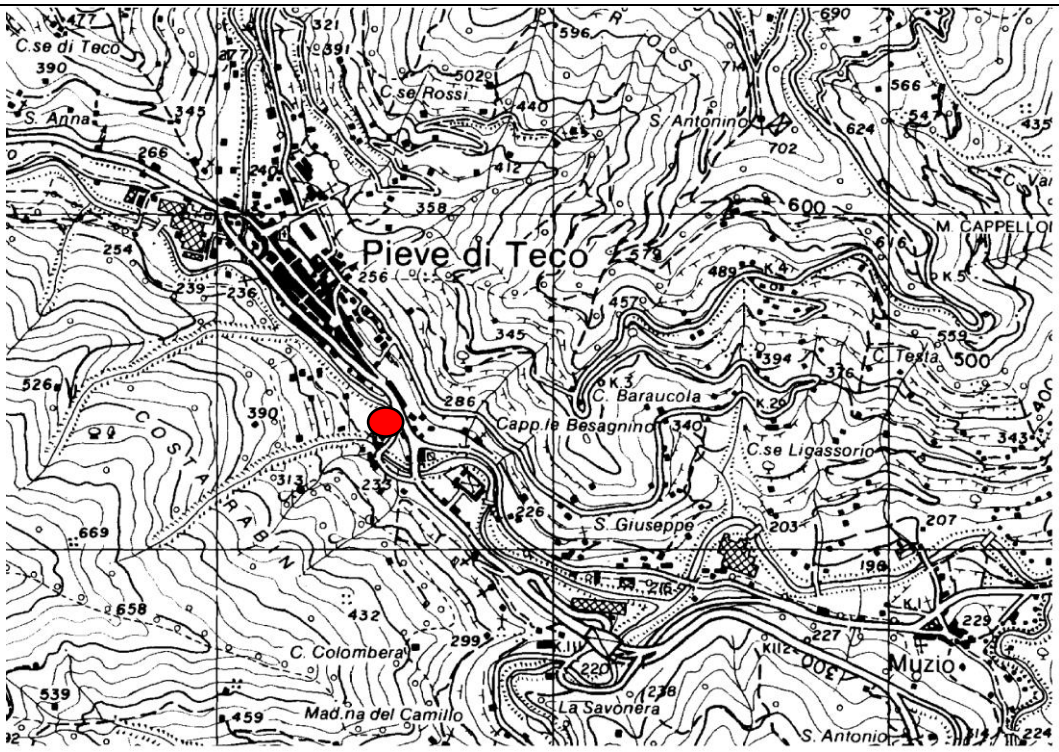


Immagine satellitare dell'area di intervento (evidenziata in rosso).



Localizzazione su CTR 1:25000 dell'area a progetto (evidenziata in rosso)

2. ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Concetto di paesaggio secondo le definizioni di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici Servizio II Paesaggio.

La Convenzione Europea per il Paesaggio del Consiglio d'Europa, ratificata di recente dall'Italia (gennaio 2006), il Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004), le iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), le normative e le iniziative per l'ambiente e la natura, riflettono l'attenzione che la società e la cultura attuali stanno ponendo verso il "paesaggio", concetto a cui si attribuisce oggi una accezione vasta e innovativa. La questione di "Paesaggio" è oggi ben di più e di diverso dal rispondere alle necessità ambientali fondamentali per assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura. Al concetto di paesaggio oggi viene attribuita una accezione più vasta ed innovativa, che lo caratterizza per la presenza delle risorse ed elementi naturali, dei segni lasciati sul territorio dal lento evolversi della storia della presenza dell'uomo e delle loro interrelazioni. Il paesaggio viene assunto, perciò, a patrimonio culturale che nel suo valore di globalità unisce senza soluzione di continuità i beni storici, monumentali e le caratteristiche naturali del territorio. L'identità e la riconoscibilità paesaggistica rappresentano, quindi, un elemento fondamentale della qualità dei luoghi e sono direttamente correlate alla formazione ed all'accrescimento della qualità della vita delle popolazioni. Il "Paesaggio"così come definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, "designa una

determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni." o ancora, "Zona o territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto o carattere derivano dalle azioni di fattori naturali e/o culturali (antropici)".

2.1 Caratteri paesaggistici dell'area a progetto

Vegetazione

I terreni oggetto di intervento sono ubicati in Regione Liguria, Provincia di Imperia, Comune di Pieve di Teco, a valle dell'abitato in corrispondenza del T. Arroscia. Il Bacino del Torrente Arroscia studiato nel presente piano ricade nell'ambito 9 "PONENTE", definito dall'Autorità di bacino di rilievo regionale e costituisce la porzione del bacino compresa nel territorio della provincia di Imperia. Il sito è caratterizzato da una orografia prevalentemente montagnosa, con versanti dolci ricadenti sul corso del Torrente Arroscia. L'area a progetto limitrofa alla viabilità principale (S.S. 28) che si sviluppa in posizione sopraelevata rispetto all'intervento (**Fig. 1**).



Fig. 1 - Localizzazione intervento (in rosso) rispetto alla viabilità esistente.

L'analisi delle tipologie vegetazionali tramite la Carta Forestale della Regione Liguria permette di definire in prima istanza l'eventuale presenza su base bibliografica di ecotoni configurabili come

habitat di specie e di delineare l'idoneità ambientale per la fauna presente sul territorio. In particolare nell'area vasta sono citati (**Fig. 2**):

- Alneto di Ontano nero (FR40X)

Popolamenti a prevalenza di ontano nero, in mescolanza con frassino maggiore e ontano bianco in ambito submontano; fondovalle, impluvi e bassi versanti dell'entroterra e della zona costiera. Generalmente mesoigrofili, tendenzialmente neutrofili. Presente in modo diffuso, ma localizzato, nella maggior parte dei fondovalle del territorio regionale (ad esempio nel bacino del Vara, Bormida, Stura, medio Arroscia).

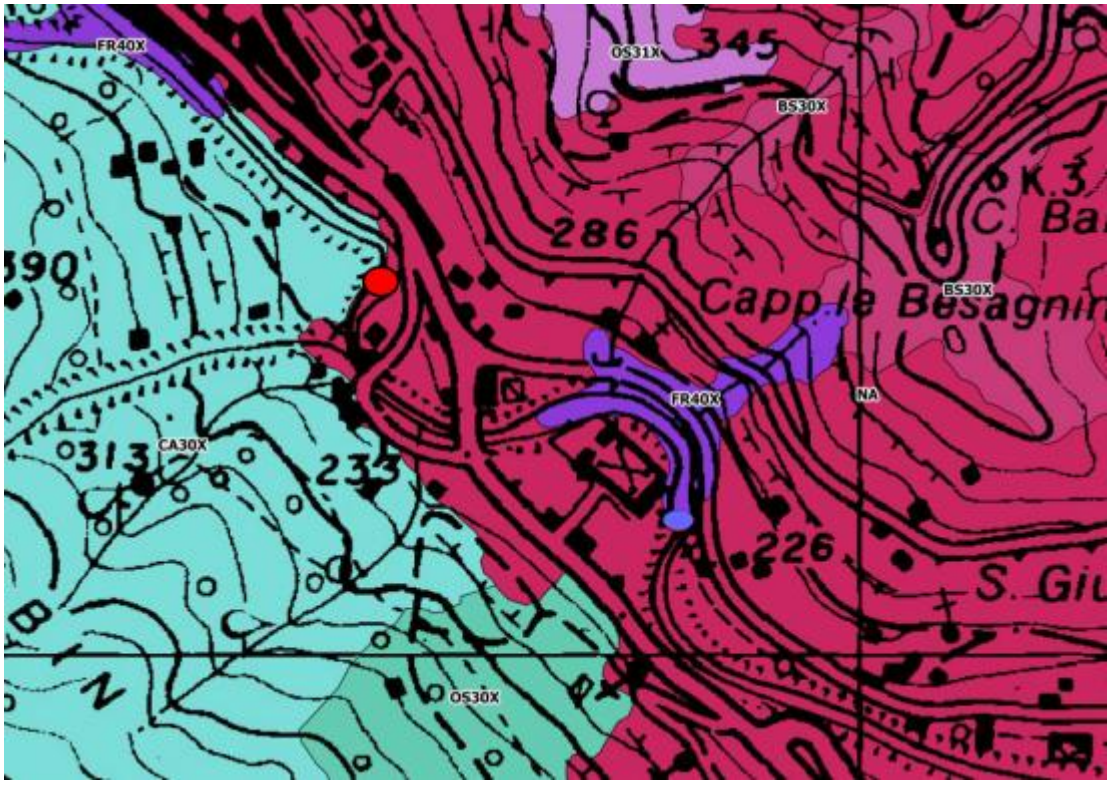


Fig. 2 - Estratto carta dei Tipi forestali Regione Liguria (● sito intervento).

2.2 Tutela del paesaggio

2.2.1 Piano di Bacino

Rischio geomorfologico

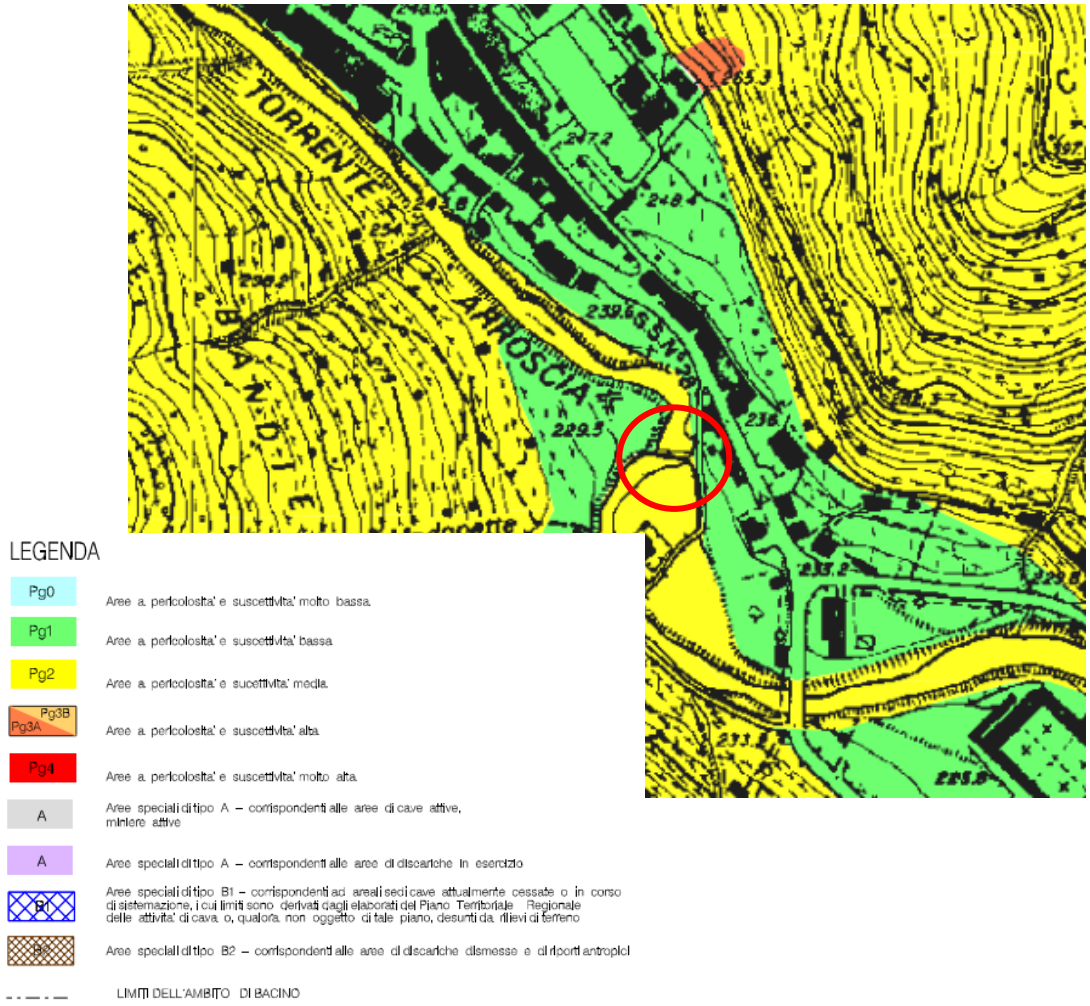
Dal punto di vista del rischio geomorfologico l'area oggetto di intervento si colloca in una zona stabile, caratterizzata dal versante sinistro Rg1 (area a rischio moderato) e il destro oggetto dell'intervento Rg0 (area a rischio lieve o trascurabile). Come si evince dalla seguente figura il contesto geomorfologico nel quale di inserisce la centrale idroelettrica in progetto non presenta aree a rischio elevato e molto elevato, denominate rispettivamente Rg3 ed Rg4.



Stralcio estratto dalla Carta del rischio geomorfologico (PdB del T. Arroscia).

Suscettività al dissesto

Dal punto di vista della pericolosità o suscettività al dissesto l'area oggetto di intervento si colloca per la sponda destra, oggetto d'inserimento della centrale, come Pg1 (area a pericolosità e suscettività bassa). Tutta l'asta del Torrente Arroscia risulta in area PG2 (area a pericolosità e suscettività media).



Stralcio estratto dalla Carta della pericolosità o suscettività al dissesto (PdB del T. Arroscia).

Fasce fluviali

Per quanto riguarda l'analisi delle aree di esondazione del torrente, nella zona d'interesse per la realizzazione dell'impianto, si ha la determinazione delle fasce con assegnato tempo di ritorno dal piano di bacino redatto dalla Provincia di Imperia. Con il colore rosso si identificano le aree soggette ad inondazione con tempo di ritorno pari a 50 anni, con il giallo le fasce con assegnato tempo di ritorno pari a 200 anni ed in verde quelle identificate dal tempo di ritorno pari a 500anni.

Per la fase di progetto si è andati ad effettuare la verifica idraulica con Hec-Ras con portate con assegnato tempo di ritorno (50,200 e 500 anni); i dettagli sono riportati all'interno delle tavole grafiche ed all'interno della relazione R03.



Stralcio estratto dalla Carta delle fasce fluviali (PdB del T. Arroscia)

2.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)

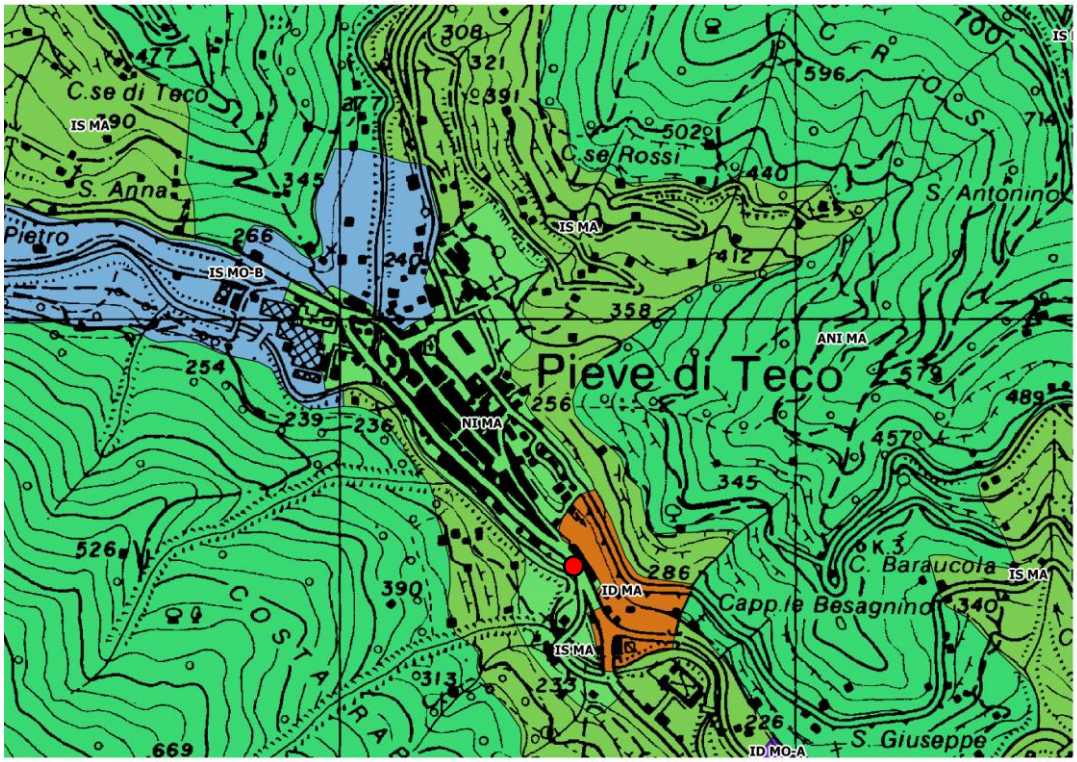
Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.6 del 26 febbraio 1990, ed è stato aggiornato a dicembre 2009 secondo il D.lgs. 42 del 2004. La DGR n. 18 del 2 agosto 2011 approva la variante di salvaguardia della fascia costiera.

Il Piano di Coordinamento Territoriale Paesaggistico è previsto dalla Legge n. 431 del 1985, adottato nel 1986 e approvato nel 1990 con D.P.R. n.6 del 25.02.1990.

Il quadro di riferimento è il n°47, ambito territoriale paesistico n. 24. L'analisi delle indicazioni di carattere locale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria evidenzia le seguenti classificazioni:

ASSETTO INSEDIATIVO

La carta dell'assetto insediativo colloca l'intervento (punto rosso) in zona definita come "Nuclei isolati a regime normativo di mantenimento (NI-MA)".

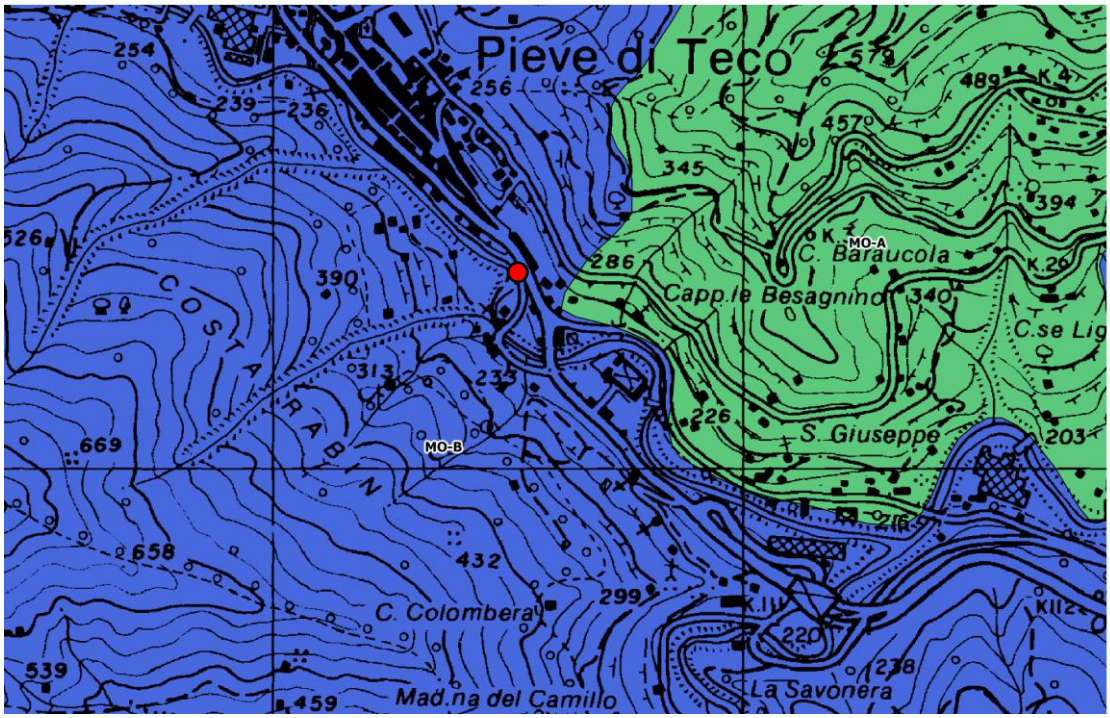


Stralcio P.T.C.P Assetto insediativo

L'assetto insediativo del P.T.C.P. evidenzia l'assenza di Manufatti Emergenti (ME) presenti sull'area a progetto.

ASSETTO GEOMORFOLOGICO

L'intervento (punto rosso) ricade in una zona definita come "Modificabilità (MO) di tipo B". Tale regime si applica in tutte le parti dei territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.



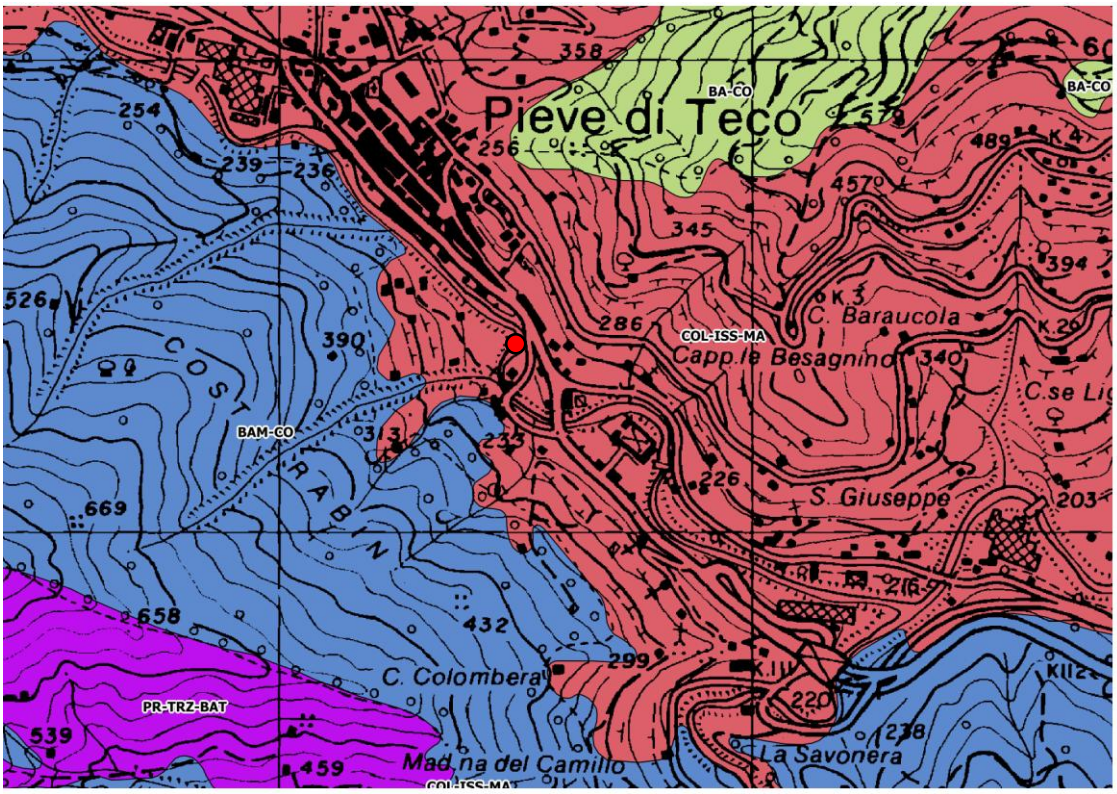
Stralcio P.T.C.P Assetto geomorfologico

L'area oggetto d'intervento non ricade in area carsica. Dall'analisi delle disposizioni relative all'Assetto Geomorfologico in riferimento ai regimi normativi, si ritiene che l'intervento proposto in progetto, anche in allusione alle infrastrutture ed ai manufatti connessi all'attività produttiva e di fruizione collettiva del territorio, non risulti in contrasto con la normativa e non compromette la complessiva configurazione paesistico-ambientale dei contesto.

ASSETTO VEGETAZIONALE

La carta dell'assetto vegetazionale colloca l'intervento in zone definite come COL-ISS-MA. Questo regime si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale appare in condizioni soddisfacenti sia come estensione sia sul piano ecologico, per cui non si rendono necessari specifici interventi.

L'obiettivo è quello di conseguire condizioni di stabilità ecologica, realizzando al tempo stesso un risparmio di risorse da indirizzare verso il recupero di situazioni alterate o compromesse.



Stralcio P.T.C.P Assetto vegetazionale

Dall'analisi delle disposizioni relative all'Assetto Vegetazionale in riferimento al regime normativo, si ritiene che l'intervento proposto in progetto, anche in allusione alle infrastrutture ed ai manufatti connessi all'attività produttiva e di fruizione collettiva del territorio, non produca alterazione ambientale.

2.3 Vincolo idrogeologico

Il Torrente Arroscia interessa nel suo corso le Province di Imperia (in cui ricade il Progetto) e Savona (a valle del Progetto). Gli interventi sull'asta fluviale sono disciplinati dal Piano di bacino Stralcio Idrico Ambito 9 - Arroscia.

Relativamente all'area di intervento, sono previste ridotte modificazioni dello stato dei luoghi, soprattutto per la realizzazione dell'opera di presa e della cabina di comando e restituzione. Non è prevista realizzazione di nuova viabilità.

2.4 Pianificazione comunale

- **P.R.G.C. Pieve di Teco**

Dal punto di vista della programmazione urbanistica l'area oggetto dell'intervento è caratterizzata dalla sua collocazione in zona A3. Le zone identificate con la sigla A3 identificano la sottozona "del ponte medioevale".

La zona A3 *risulta caratterizzata dalla presenza di alcuni episodi di rilevante valore stoico e si configura come spazio essenziale ad una organica riqualificazione dell'antico centro del Capoluogo. La zona deve essere studiata con un unico piano particolareggiato finalizzato alla valorizzazione dei pregevoli aspetti ambientali e storici.*



Fig. 3- Stralcio del P.R.G.C.

- **P.U.C. Pieve di Teco**

Dal punto di vista della programmazione urbanistica l'area oggetto dell'intervento è caratterizzata dalla sua collocazione in zona 11R.

I prevalenti indirizzi di pianificazione per la zona indicata sono:

-la conservazione e la valorizzazione dei due complessi storico-monumentali,

-la riqualificazione dell'ambito, in considerazione degli elevati valori paesistico ed ambientali presenti attraverso il riordino ed il restauro delle percorrenze tradizionali.

L'attribuzione di un regime di NI.MA è coerente con l'assetto insediativo in atto per l'ambito. Le previsioni del PUC, per la citata area, sono in completa aderenza con l'impianto del PTCP locale.

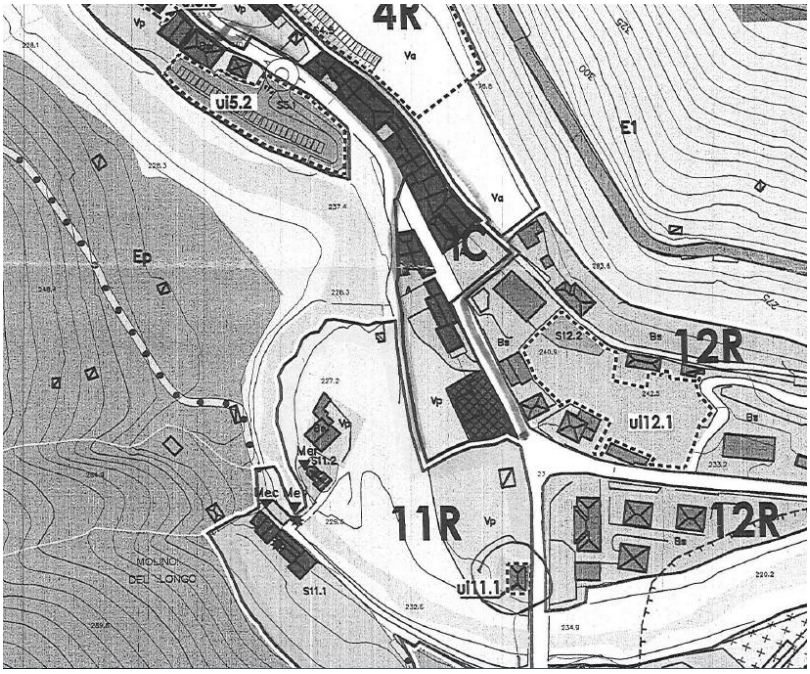


Fig. 4 - Stralcio del P.U.C.

2.5 Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici

Aree protette

L'area è esterna ad elementi della Rete Natura 2000 ligure (Dir. 92/43/CEE) e aree protette di interesse regionale e provinciale, e ricade all'interno di un corridoio della Rete ecologica regionale individuato con DGR 1793/2009.

Il Corridoio suddetto è individuato per alcune specie faunistiche target legate ad ambienti d'acqua dolce. Le scelte progettuali e le misure di mitigazione delle opere fanno sì che non venga compromessa la funzione del corridoio per le specie acquatiche, garantendo un adeguato rilascio del DMV e la realizzazione di due scale di risalita/passaggio per l'ittiofauna.

Vincoli paesaggistici e ambientali

Relativamente ai Vincoli paesaggistici, si fa riferimento alla Guida ai Vincoli della Regione Liguria redatta a cura di Regione Liguria e Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria che cita: "I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157".

Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D.Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. 1497/1939, nel D.M. 21/9/1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti. La legge n. 1497/1939 (sulla "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche") si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero. Tali particolarità paesaggistiche per loro natura non costituivano una percentuale prevalente sul territorio, le situazioni da tutelare erano soltanto quelle individuate dai provvedimenti impositivi del vincolo paesaggistico.

Successivi provvedimenti, il D.M. 21.9.1984 e la L. n. 431/1985, hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela. In particolare, dal D.M. 21.9.1984 è conseguita l'emanazione dei Decreti 24.4.1985 (c.d. "Galassini"), i quali hanno interessato ampie parti del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali. Ancora, la L. n. 431/1985 ha assoggettato a tutela "*ope legis*" categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna. Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").

L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali "territori costieri" marini e lacustri, "fiumi e corsi d'acqua", "parchi e riserve naturali", "territori coperti da boschi e foreste", "rilievi alpini e appenninici", ecc. Proprio in riferimento all'art. 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", gli interventi proposti rientrano in aree tutelate ed aventi interesse paesaggistico in quanto insistenti su corsi d'acqua (art.142 comma 1 lettera "c").

L'art. 142 comma 1 lettera "c" del D.Lgs. 42/2004, definisce che "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" sono aree tutelate per legge. In riferimento ai corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche DPR 30/06/54, il Progetto dovrà pertanto richiedere l'autorizzazione paesistica.

Si rileva come le opere in alveo non comporteranno uno stravolgimento del scenario esistente, intervenendo su una traversa esistente.

Vincoli architettonici e archeologici

Come già ricordato nell'analisi delle tutele paesaggistiche legate al P.T.C.P, non sono presenti nell'area a progetto Manufatti Emergenti (ME)

2.6 Descrizione e repertorio fotografico stato di fatto

L'alveo nell'area a progetto forma un'ansa non particolarmente incisa e caratterizzata da sponde prevalentemente su roccia nuda ad alta acclività a valle ed in corrispondenza della traversa presso la sponda sinistra, mentre la sponda destra è caratterizzata da copertura arborea ripariale su substrato ricco e profondo. A monte dello sbarramento invece l'alveo si allarga formando aree di deposito di materiale fine su cui trovano posto nuclei di vegetazione con prevalenza di salici ed ontani. La traversa esistente è costituita da una soglia in calcestruzzo di larghezza di circa 2 m.



Tratto in corrispondenza della traversa fotografato dalla sponda sinistra



Sponda destra in corrispondenza della traversa fotografata dal tratto a monte e dalla sponda sinistra



Sponda sinistra a monte della traversa



Tratto a monte della traversa

3. ANALISI SOLUZIONE PROGETTUALE

Il Progetto consiste nel recupero di uno sbarramento esistente sul T. Arroscia, nel comune di Pieve di Teco (IM), per la realizzazione di un impianto a salto concentrato e di una cabina di comando nelle fasce sovrastanti. Il DMV di 115 l/s sarà rilasciato attraverso le scale di passaggio per l'ittiofauna. Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico a salto concentrato, costituito da un'unica opera in aderenza alla traversa. Nel progetto presentato si ipotizza l'utilizzo della traversa esistente. La centrale di produzione è posizionata in sponda sinistra idrografica. La restituzione delle acque utilizzate avviene per mezzo di un canale interrato posto al di sotto del locale di produzione.
L'intervento in progetto si può quindi scindere in alcune parti essenziali:
- la traversa;
- i dispositivi per il rilascio del DMV;
- l'opera di presa;
- la centrale di produzione (locale macchina e canale di scarico);

I lavori eseguiti sono prevalentemente di disgaggio della sponda sinistra, di taglio di rocce per l'inserimento delle opere e la sistemazione ed il ripristino a verde delle aree scavate. Le opere edili sono limitate all'opera di presa ed al fabbricato centrale. Vengono inoltre eseguiti i lavori di pulizia e sistemazione della strada di accesso alla centrale, alla presa, vengono altresì eseguite le opere di recinzione per la messa in sicurezza del cantiere e dell'impianto stesso. Il cantiere sarà organizzato in un cantiere fisso localizzato in sponda sinistra, in corrispondenza dell'area principale di intervento. La morfologia del territorio e la viabilità presente rendono l'ingresso al cantiere molto agevole, facilmente accessibile dalla strada esistente.
Suddividendo le lavorazioni di movimento terra in tre macro-aree si possono conteggiare i seguenti volumi:

- 95m^3 presa e canale di adduzione
- 63m^3 fregio in traversa
- 123m^3 demolizione roccia per realizzazione di locale macchina

Complessivamente andranno rimossi 281 m^3 di materiale per la realizzazione dell'impianto.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'opera di presa, questa determinerà un volume di materiale inerte di circa 95 m^3 complessivo. Tutto il materiale movimentato per la realizzazione dell'opera verrà vagliato e se ritenuto materiale fine di fiume verrà restituito al corso d'acqua. Complessivamente, per la realizzazione dell'opera di presa/canale di adduzione/dissabbiatore, si stima l'utilizzo di 95 m^3 di CLS.

3.1 Impatti identificabili

Gli impatti considerati sono riferiti alle interferenze e/o alterazioni che la realizzazione delle opere in progetto produrrebbe sul paesaggio. Alle interferenze o alterazioni si possono attribuire delle valutazioni di impatto potenziale che, come emerge dall'analisi paesaggistica, riguardano principalmente la qualità scenico-percettiva del sito coinvolto, in riferimento alle fasi di cantiere e di esercizio dell'insieme degli interventi in progetto.

Dal punto di vista paesaggistico gli impatti legati alla fase di cantiere sono presenti durante la realizzazione del fabbricato di centrale e dell'opera di restituzione. Questi interventi risultano essere imprescindibili rispetto all'opera in progetto, in quanto essa non potrebbe esistere in loro assenza.

Va comunque sottolineata la durata contenuta degli impatti legati alla fase di cantiere e all'immediato ripristino del sito in analisi. In fase di cantiere si cercherà di ridurre al minimo indispensabile l'occupazione alle aree strettamente interessate dall'opera.

Per tutte le opere in progetto si stima quindi l'impatto, in fase di cantiere, lieve e reversibile, in quanto le tipologie ambientali direttamente interessate, presenti a contorno del sito di intervento, sono di scarso pregio, e tutte le opere inerenti il progetto, in particolare, verranno realizzate interrato o in area di difficile accesso e visibilità.

Le aree di cantiere saranno ripristinate, a fine lavori, utilizzando tutte le modalità di intervento atte a permettere un corretto sistema di raccolta e drenaggio delle acque piovane defluenti.

La zona verrà ripulita ed utilizzata, durante le fasi di costruzione, come deposito temporaneo di attrezzature e materiale ricavato dalle operazioni di scavo e costruzione.

Gli impatti legati alla fase di esercizio e gestione dell'impianto risultano essere correlati alla realizzazione di opere che rimarranno nel tempo, completamente interrate e ininfluenti per l'ambiente e il paesaggio, pertanto si ritiene possano essere considerati nulli.

Si può quindi concludere che il progetto non mette a repentaglio l'integrità fisiografica e paesaggistica dell'ambiente naturale, e quindi conduce ad un valutazione positiva, anche per la fase di esercizio e gestione.

4. CONCLUSIONI

Durante la fase di cantiere le interferenze maggiori riguardanti il paesaggio saranno imputabili agli scavi ed ai disgaggi per la realizzazione dei nuovi manufatti. Considerato quanto riportato circa le caratteristiche del paesaggio presente presso l'area di intervento e le caratteristiche dell'opera in progetto, è possibile ipotizzare in ogni caso un impatto lieve sul paesaggio e comunque temporaneo. Le attività riguardanti la componente vegetazionale e i suoli sono infatti legate alla sola durata della fase di realizzazione dell'opera, inoltre la ridotta entità degli scavi e dei volumi asportati è garantita dal posizionamento della centrale nel contesto esistente, adeguando la costruzione ai terrazzamenti in loco. In fase esercizio, gli impatti principali saranno riconducibili alla presenza di nuovi elementi di origine antropica, rappresentati principalmente dall'opera di presa. Considerato quanto sopra riportato e le dimensioni contenute dei manufatti rispetto al territorio circostante oltre allo specifico utilizzo di materiali coerenti con la realtà locale (materiale principale per la costruzione è il cemento armato con un rivestimento in pietrame del luogo), è possibile ipotizzare che l'impatto negativo sul paesaggio dovuto all'opera sarà di entità ridotta visto l'ottimo inserimento a livello ambientale e visivo, come evidenziato dai fotorinserimenti riportati nelle Figg. 5 e 6.



Figg. 6 e 7 - Fotoinserimento opera di presa